

La religione dei Veda

di Sergio De Carli

Alle origini della religiosità dell'India troviamo i *Veda* (che in sanscrito, la lingua utilizzata per tramandarli, significa <<conoscenza>>), che sono ritenuti una auto-manifestazione del divino, del *Brahman*. Si tratta di quattro raccolte di inni composti tra il II e il I millennio prima di Cristo e trasmessi in forma orale e in seguito scritta in tempi anche abbastanza recenti (alcuni studiosi ipotizzano la data approssimativa del 500-600 dopo Gesù Cristo).

La religione dei Veda

Essendo alle origini delle religioni indiane, la religione dei *Veda* è diversa dall'induismo. La prima ha origine nell'area linguistica del nord Europa, mentre la seconda si è invece formata nell'area linguistica più mediterranea. Più nordica la prima, più meridionale la seconda.

I testi dei *Veda* continuano in qualche modo con le *Upanisad* antiche e di media antichità, che costituiscono la base del sistema filosofico dei *Vedanta* (letteralmente significa <<la fine dei Veda>>).

Le divinità e gli uomini si relazionano tra loro nella prospettiva del cosmo intero, indicando per uomo l'obiettivo vitale del progressivo aprirsi all'universo, superando quindi i propri specifici limiti umani. Si tratta – è evidente – di una prospettiva culturale, prima che religiosa, differente da quella occidentale, nella quale l'uomo è l'uomo e Dio è Dio, distinti e diversi.

La stessa idea di divinità è diversa da quella che ne abbiamo in Occidente: è forza, energia, funzione sprigionata intorno a sé, e quindi anche verso gli esseri umani per sviluppare in essi una conoscenza iniziale, originaria, della realtà del mondo intero.

Così i 33 dei sono ripartiti in 11 che si occupano della terra (detti terrestri), 11 che regolano venti e piogge e le tempeste (chiamati atmosferici), e 11 che sovrintendono al moto degli astri e – di riflesso – il destino umano, divenendo portatori di luce ed intelligenza (indicati come celesti). Ricordiamo solo qualche nome con la propria caratteristica specifica: Varuna è (con Mitra) il dio del Sole e incarna la sovranità possedendo la forza magica con cui edifica i mondi. Rudra, dio terribile delle tempeste. Donatore di epidemie e (anche) di guarigioni, è successivamente soppiantato da Siva, mentre Visnù è un altro dio solare.

Divinità che si modificano nel tempo

Queste divinità variano però nel tempo: è questa una caratteristica importante, perché conoscere le caratteristiche di alcune divinità dei *Veda* consente di capire meglio l'evoluzione (e con essa i cambiamenti insieme alle costanti) che subiranno poi nel successivo induismo. Varuna – ad esempio – è diventato il dio del Mare (non solo nell'induismo, ma anche nel buddhismo). Seguendo una tradizione nata anche in Occidente si giura in suo nome sulle acque correnti (per esempio di un fiume) invocandole come testimoni. Egli lega il peccatore ai suoi peccati con la forza magica di cui si diceva, e però – se questi si pente sinceramente e immediatamente – Varuna lo rende nuovamente libero. Un'altra modifica che avvenne nel tempo, portò Mitra e Varuna ad assumere aspetti complementari nella volta del cielo: il primo a rappresentare la luminosità diurna e il secondo quella notturna.

Secondo i *Veda* l'universo intero, dall'esile pianta sottoposta alla furia del vento al firmamento stellato, si fonda su forze morali che rispecchiano l'invariabile ordine naturale: tutto ciò sarà poi chiamato *Dharma* nell'induismo successivo.

La divinità dell'Aurora (chiamata Usas) è intesa come poter originario dello spirito verso ciò che è vero: incarna quindi la conoscenza secondo la figura della donna-Sapienza che ritorna anche nell'induismo successivo.

Idra è la più importante tra le divinità vediche, ed è rappresentata (cosa unica nei *Veda*) con un aspetto umano (per quanto eccessivo: la sua statura è gigantesca, la fame insaziabile). Oltre che guerriero positivo, egli è anche peccatore incallito e violento.

Visnu, che nell'induismo assumerà una posizione di grande prestigio (entrerà infatti nella massima triade – cioè l'insieme di tre dei – divina), presenta da subito (anche nei *Veda*) il richiamo alla concessione trinitaria della divinità, anche se diversa da quella cristiana, dato che le divinità che la compongono sono e rimangono distinte.

Templi, sacrifici e oltretomba

La religione vedica risultava fatta prima di templi, che compariranno invece nel successivo induismo. Allo stesso modo era priva di sacerdoti. I sacrifici di animali erano frequenti, con alcune tracce anche di sacrifici umani, soprattutto sul piano mitico.

Inoltre nei *Veda* la concezione dell'oltretomba era molto vaga.

Da quanto detto sin qui si deduce che il tempo dei *Veda* si caratterizzò come fase iniziale di alcune religioni che si svilupparono in seguito nella penisola indiana, secondo caratteristiche non prive di agganci con la realtà religiosa precedente.